

# BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degli'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso  
la Casa Madre maschile in MESSINA

## LA NUOVA MISERICORDIA

Una nuova insigne misericordia del buon Dio: il *Decretum laudis* delle Figlie del Divino Zelo!

Non possiam finire dal ripetere: Quanto è buono il Signore! Deo gratias! Deo gratias! Deo gratias! - Quando si pensa alle molteplici e svariate vicende dell'Opera nostra; al *mare magnum* di tribolazioni, che mettevano sulle labbra del Padre il doloroso lamento del Profeta: *Veni in altitudinem maris et tempestas demersit me*; alle difficoltà che sono andate incalzando con ritmo crescente, da inceppare lo sviluppo e compromettere l'esistenza dell'Opera stessa; questo decreto che pone il sugello dell'Autorità Pontificia sulla Congregazione femminile, è una grazia così singolare, è tale un tratto di predilezione divina, da non trovare parole per renderne degne grazie al Signore.

È una linfa nuova che comincia a circolare nella vita delle Figlie del

Divino Zelo: l'approvazione Pontificia è una grande benedizione, e, al tempo stesso, sorgente di nuove grandi benedizioni divine, pegno di fecondità perenne, arra di continuo sviluppo, alla maggior gloria di Dio, a consolazione massima del Cuore SS. di Gesù.

Ed anche pei Rogazionisti è un passo avanti: uno è lo spirito dell'Opera, tante difficoltà comuni alle due Congregazioni sono state felicemente superate: la via si è già resa più facile e piana al *Decretum laudis* dei Rogazionisti, che dobbiamo attendere fiduciosi dalla bontà di Nostro Signore!

Deo gratias, dunque, ripetiamo ancora Deo gratias; e se i ringraziamenti ufficiali sono finiti da un pezzo, l'omaggio della gratitudine dovrà sprigionarsi perenne da tutti i nostri cuori, e ogni giorno ripetere al Superiore Divino: Grazie, o Gesù; o Gesù, grazie!

E grazie ancora al Padre! Quanto avrebbe goduto se fosse ancora tra noi! quanto ha gioito e gioisce ora che sta in cielo! Ma soprattutto quanto ha pregato, perchè sorgesse presto questo giorno: e dobbiam ritenere che il decreto di oggi è frutto della sua intercessione e della cura amorosa, con la quale veglia dal cielo sull'opera che gli è costata tutta intera la vita.

Grazie al Padre, dunque: e sia un grazie fattivo, che ci spinga a renderci figli degni di Lui!

E poi grazie a quanti hanno coo-

perato - con la preghiera e con l'azione - ad un favore così singolare: e principalmente a Colui che - col cuore del Padre - ha sposato gl'interessi dell'Opera nostra, non risparmiando fatiche, non badando a sacrifici.

S. E. Rev.ma Mons. Pasetto si degni gradire, insieme ai più umili ringraziamenti di tutta la modesta famiglia del Can. A. M. Di Francia, l'assicurazione della preghiera costante, che rivolgeremo al Cielo per Lui, e la rinnovata promessa di fedeltà alle sue direttive.

### **Le speranze della Chiesa di domani** La pastorale dell'Arcivescovo di Udine sul "Seminario,,

La *Rivista Diocesana* di Udine pubblica una Lettera Pastorale di S. E. Mons. Arc. Giuseppe Nogara che tratta de « il Seminario ». Premesso che cosa è il Seminario, soggiunge:

« Ma coloro che devono eseguire un tale mandato, devono essere bene preparati, perchè lo possano degnamente assolvere. Dove si fa questa preparazione dei futuri ministri di Gesù Cristo? Nel Seminario.

« Togliete il Sacerdote dalla Chiesa: la Chiesa non potrà più vivere ed operare. Lasciate per un pò di anni un paese senza l'assistenza del Sacerdote: quella popolazione a poco

a poco inselvaticherà, si abbrutirà nei vizi... Ma se manca il Seminario, mancheranno anche i Sacerdoti.

« Bisogna dunque aiutare il Seminario; e prima di tutto con le preghiere e con le vocazioni.

« Vi è un primo mezzo, che il profano disprezza, ma che agli occhi della fede è il più importante ed efficace: è la preghiera, presa nel senso più esteso, in quanto abbraccia non soltanto la supplica a Dio innalzata per il Seminario, ma anche l'offerta fatta a Dio, per il Seminario, del valore impetratorio delle nostre opere buone, delle sofferenze accettate volentieri dalla mano di Dio.

« La preghiera è diretta a chiamare l'assistenza di Dio sul Seminario e ottenere che numerose siano le vocazioni.»

# DECRETUM

N. 3864 - 32 M. 123

Anno Domini 1897, in civitate Messanen, ortum duxit pium Institutum Filiarum Divini Zeli, opera pii Sacerdotis Hannibalis M. Di Francia ac subinde auctoritate Exc.mi Ordinarii loci domus princeps constituta est, quae postea rite Romam translata fuit.

Sorores praeter finem generalem, propriam scilicet cuiusque sanctificationem assequendi, specialem sibi statuunt finem: christianam institutionem puellarum, praesertim pauperum et derelictarum, necnon propositum rogandi Dominum messis ut mittat operarios in messem suam. Ipsae vitam ducunt perfecte communem sub regimine Superiorissae Generalis, sexto quoque anno eligendae, ac, rite exacto novitiatu, religiosa vota simplicia emittunt, nempe obedientiae, castitatis et paupertatis, primum quidem ad tempus deinde vero in perpetuum.

Porro cum Divina favente gratia auctoque haud mediocriter Sororum numero, ipsaemet in pluribus dioecesibus domus fundaverint, annuentibus quidem Praesulibus, immo laetantibus ob salutarium fructuum ubertatem inde sequitam, Visitator Apostolicus, Exc.mus L.Hermenegildus Pasetto Ep. Tit. Gerrhen, cum Superiorissa et Consilio Generali nuper SS.mo Domino Nostro humillime porrexerunt preces ut Institutum ipsum cum suis Constitutionibus Apostolica Auctoritate adprobare dignaretur.

Itaque SS.mus D.nus Noster PIUS Divina Providentia PP. XI, in Audientia concessa Cardinali Praefecto S. Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, die 19 februarii 1935, attentis litteris commendatitiis E.mi Cardinalis Urbis Vicarii et aliorum Sacrorum Praesulum, in quorum dioecesibus Instituti domus reperiuntur, necnon relatione Exc.mi Visitatoris Apostolici, qui et Constitutiones emendavit, praefatum Institutum tanquam Congregationem religiosam votorum simplicium, sub regimine Superiorissae Generalis, amplissimis verbis laudare et commendare dignatus est, ipsasque Constitutiones uti in praesenti exemplari prostant, cuius autographum in archivo S. Congregationis adservatur, adprobare et confirmare, ad septennium, experimenti causa, prout hoc Decreto Institutum laudatur et commendatur atque Constitutiones adprobantur et confirmantur, salva Ordinariorum locorum jurisdictione ad normam SS. Canonum.

Datum Romae ex aedibus S. C. de Religiosis, die, mense et anno ut supra.

Fr. Alexius H. M. Card. Lépicier O. S. M. Praef.

Vinc. La Puma Secr.

# DECRETO

N. 3864 - 32 M. 123

L'anno del Signore 1897 ebbe inizio, nella città di Messina, il pio Istituto delle Figlie del Divino Zelo, per opera del pio Sacerdote Annibale M. Di Francia, e in seguito, per autorità dell'Ecc.mo Ordinario del luogo, ivi fu costituita la Casa madre, che venne poi regolarmente trasferita a Roma.

Le suore, oltre il fine generale - attendere cioè ciascuna alla propria santificazione - hanno per fine speciale la cristiana educazione delle fanciulle, specialmente povere e derelitte, e l'impegno di pregare il Padrone della messe, che mandi operai nella sua messe. Esse menano perfetta vita comune, sotto il governo della Superiora Generale, da eleggersi ogni sei anni, ed, espletato regolarmente il noviziato, emettono i voti religiosi semplici, cioè di obbedienza, castità e povertà, prima temporanei e poi perpetui.

Ora, avendo esse - col favore della Divina Grazia e pel numero delle Suore discretamente cresciuto - aperto Case in parecchie diocesi, col consenso dei Prelati, anzi con loro piacere per l'abbondanza di frutti salutari, che ne è seguita, il Visitatore Apostolico, l'Ecc.mo L. Ermenegildo Pasetto, Vescovo titolare di Gera, insieme alla Superiora e al Consiglio Generalizio hanno recentemente presentato al SS. Signor Nostro umilissime suppliche, perchè si degnasse approvare con Autorità Apostolica il medesimo Istituto con proprie Costituzioni.

E perciò il SS. Signor Nostro PIO per Divina Provvidenza PAPA XI, nell'udienza concessa al Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, il giorno 19 Febbraio 1935, - esaminate le lettere commendatizie dell'Em.mo Cardinal Vicario di Roma e degli altri Sacri Prelati, nelle cui diocesi si trovano Case dell'Istituto, e inoltre la relazione dell'Ecc.mo Visitatore Apostolico, il quale ha pure emendato le Costituzioni, - si è degnato di accordare le più ampie lodi e raccomandazioni al sopradetto Istituto, in qualità di Congregazione religiosa di voti semplici, sotto il governo della Superiora Generale, e di approvare e confermare le Costituzioni stesse, quali si trovano esposte nel presente esemplare, - il cui originale si conserva nell'Archivio della S. Congregazione, - per sette anni, in esperimento; come difatti con questo Decreto l'Istituto viene lodato e raccomandato, e vengono approvate e confermate le Costituzioni, intatta rimanendo la giurisdizione degli Ordinari dei luoghi, a norma dei SS. Canon.

Dato a Roma, dal Palazzo della S. C. dei Religiosi, il giorno, il mese e l'anno come sopra.

*Fr. Alessio E. M. Card. Lépicier O. S. M. Prefetto  
Vinc. La Puma Segr.*

---

## In memoria di Suor Fernanda di S. Antonio di Padova.

La dipartita della nostra carissima Suor M. Fernanda, ha lasciato nell'animo nostro un ricordo indelebile; sia per la bontà che questa creatura racchiudeva in sé e sia per i bellissimi esempi datici, in questi due anni che dimorò in questa Casa, nella qualità di novizia e di professa ad anno.

Si chiamò Cona Rosalia di Luigi e di Cona Concetta, nata il 14-10-1914 in Licata (Agrigento). Il 10-11-1931, ossia a 17 anni, entrò nella nostra Casa di Messina, ove edificò le sue compagne, col suo buon diporamento.

I Superiori l'ammisero alla vestizione Religiosa e venne in Oria nel febbraio del 1933. Anche qui tenne lodevolissima condotta, ed il 2 maggio 1933, tra il gaudio di altre 40 consorelle, indossò il Sacro Abito, prendendo il nome di Suor Fernanda di S. Antonio di Padova. Il 16 Luglio dello scorso anno emise la sua professione.

Fu nel silenzio del noviziato, che accumulò tesori per il Cielo. Raccolta, intenta al suo lavoro, pacifica, di tanto in tanto atteggiava le labbra a dolce sorriso, lodando e benediciendo l'Autore d'ogni bene, ed esclamava talvolta: Quante grazie il buon Dio mi ha concesse!

Era sempre avida di ascoltare la parola divina, gareggiando con le compagne nella pratica delle sante virtù, e negli esercizi di pietà, distinguendosi nella puntualità agli atti comuni.

E un giorno che, per pura necessità, suonata la campana, invece di andare al luogo designato, aveva deviato di alcuni passi, era caduta facendosi male ad un braccio, ancora tremante corse a raggiungere le altre, facendo poi notare come il Signore aveva punito la sua negligenza.

Mai disgustò nessuno, e se per caso accadeva qualche piccola inezia, la sua delicatezza di coscienza non le dava pace, se per la prima non si accusasse colpevole e inginocchiata non chiedesse perdono.

Fu sua una indifferenza piena alle disposizioni della Provvidenza e una pacifica adesione all'altrui volere.

Questo corredo di virtù la rese accetta agli occhi di Dio e matura per il Cielo.

Dalla fine di marzo cominciò a trascinarsi a stento.

Il 2 aprile restò a letto, dietro un intorpidimento generale. Parve cosa da nulla anche al medico.

Una Sorella le domandò: Se lei soffre molto, mi ceda le sue sofferenze! - No! no! rispose, voglio tenerle per me! E all'infermiera che l'animava a portare la croce a somiglianza di N. S. G. C: Volentieri! e come! voglio aiutare Gesù a portare la croce!

Il 6 Aprile, verso le ore ventuno, la R.ma Madre andò per visitarla, quando tutta ad un tratto impallidì e in breve si addormentò nel Signore.

Addio, anima cara! Ora che sei innanzi al trono dell'Altissimo, prega per noi e in special modo per chi chiamasti col nome di Madre. Prega pure per i tuoi cari, che lasciasti nel dolore.

---

### Nozze d'argento della Casa femminile di Trani.

Il 2 Aprile di quest'anno, si compiono 25 anni dacchè la Casa femminile di Trani è aperta alla carità.

Segnaliamo questa data con profondo senso di riconoscenza per l'Infinita bontà e con viva spirituale consolazione, sembrandoci di vedere, ricostruendo nel nostro pensiero la breve storia, la Mano benedicente di Dio e di udire le parole della scrittura: *Haec domus Dei est.*

Casa di Dio, non nel senso ordinario, onde devono ritenersi tutte le Comunità religiose, ma in uno tutto particolare, quello che compete a una Casa, dove la sua Presenza è stata più sensibile, dove la benedetta Madre di Dio s'è compiaciuta effondere singolari sorrisi, dove S. Antonio nostro ha stabilito un trono di grazie e di beneficenza da far quasi ricordare il santuario di Messina.

Questi rilievi rallegrino le sue pie abitatrici e siano un richiamo continuo alla pietà, al fervore, alla

fedeltà, alla corrispondenza, dalle quali emerge, come da ceppo suo connaturale, la santità.

Un pensiero di profonda gratitudine si dedichi in questa circostanza a S. E. R.ma Mons. Carrano di f. m. l'Arcivescovo benefattore e fondatore dell'asilo, che per tre anni ne costituì il palpito paterno.

Il "Bollettino" interprete dei sentimenti di tutta l'Opera, porgendo i suoi rallegramenti, implora da Dio sulla Casa festeggiata e sulle sue abitatrici nuovi carismi, vero incremento nell'amore e nel servizio di Gesù, con ogni prosperità temporale, per conforto e sollievo di molte miserie.

Al prossimo numero la cronaca di quel lieto avvenimento.

---

### Sacri alleati defunti

*Mons. Tonizza Fr. Giacinto dei Fr. M. Vicario Apostolico della Tripolitania.* † 16 Aprile 1935.

*Abate Generale dei Cisterciensi, Magnanensi D<sup>n</sup> Placido.* † Aprile 1935.

*L'Em.mo Card. Locatelli Achille.* † 5 Aprile 1935.

*Mons. Scarlata Giuseppe, Vescovo di Muro Lucano (Potenza).* † 5 Aprile 1935.

*R.mo P. Balsari D<sup>n</sup> Bernardino - Preposto Gen. dell'Istituto della Carità.* † Gennaio 1935.

*Mons. Gaetano Müller di Gallipoli (Lecce).* † Febbraio 1935

## Il resoconto annuale dell'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche

La Pia Opera delle vocazioni Ecclesiastiche di Roma sul suo bollettino ha pubblicato il resoconto annuale della sua attività dal Gennaio 1934 al Gennaio 1935.

Riferendosi alle preghiere suscitate a beneficio delle vocazioni scrive:

« Inoltre essa ha prodotto un lavoro da noi incontrollabile: tutta la somma di preghiere, di sacrificii, di opere buone, che i fedeli offrirono al Signore e che poi scesero sotto forma di grazie sopra i nostri cari giovani.

« In quasi tutte le parrocchie, in quasi tutti gli Istituti si celebrarono funzioni speciali, molte anime ricche di zelo offrirono le loro preghiere al Signore.

« Basterebbe solo ricordare la grande preghiera di tutti i monasteri femminili, che per turno (circa quindici per giorno) hanno offerto per tut-

to l'anno comunioni, preghiere, sacrificii, e il frutto delle loro opere sante.

« E gli effetti?

« Ripeto, noi possiamo controllare poco o nulla. Le preghiere che salgono al trono di Dio, come un incenso gradito, e che ridiscendono nelle anime giovanili, che crescono nel Santuario, sono fatti soprannaturali che sfuggono all'indagine umana. Noi possiamo compilare solo le statistiche dei nostri giovanetti, per classi, per condizione, per età, per rione, e notare il fatto esteriore che, per quanto sembri indifferente, ha pure la sua profonda eloquenza.

« Noi vediamo come il flusso della vocazione, non ostante mille difficoltà familiari, morali, economiche, cresce sempre di più, noi notiamo le vocazioni sbocciare in tutti i rioni della nostra città, in tutte le condizioni sociali, e possiamo anche dire, in tutte le età.»

# NELLE NOSTRE CASE

## Messina — Casa Maschile

### NUOVE ORDINAZIONI.

L'8 dicembre salutammo finalmente Diaconi i confratelli Cusanelli Mansueto, Parente Gennarino, Pitrone Matteo. Il rito si svolse nella cappella del Seminario. Quivi pure fu ammesso all'Esorcistato e Accolitato il Lett. Spiniello Benedetto, e alla Tonsura Labarbuta Marco. Subito dopo essi si recarono al nostro Santuario per la Messa solenne.

Nelle stanze adiacenti, la gioia comune naturalmente esplose in modo vibrante. Più libera e clamorosa esplose però a Cristo Re. A pranzo diluviarono brindisi e poesiole. Notevoli furono: l'alto saluto di un confratello studente, un saluto inglese, un'ode, una macchietta dalle rime strampalate e una brillante spifferata in saporito siciliano e in lingua arcaica.

Tutti gli auguri, però, sia nostri, sia delle altre Case, li presentammo la sera a

Gesù, che, per mano dei Diaconi, sorrideva dalla raggiata d'amore. Del resto non andò molto che i tre eletti amministrarono pure la Comunione con gioia ineffabile. Ora attendiamo che salgano presto l'ultimo gradino, a consolazione nostra e del Padre! Ad meliora semper!

#### FESTA DELLA S. LINGUA.

Ha avuto quest'anno speciale solennità per la predicazione tenuta dal facondo Mons. De Maria da Isnello (Palermo). Un medesimo triduo fu da lui predicato in altri tempi nella Basilica di Padova. L'uditorio fu numerosissimo. Quasi ogni sera l'oratore parlò del Padre. L'ultima volta conchiuse così: — Da questo Tempio due lingue parleranno alle turbe: l'una di Antonio; l'altra di Annibale Di Francia. Il primo zelerà la glorificazione dell'altro! E voi, o messinesi, mentre sarete pervasi dall'orgoglio più santo, sentirete parlare due lingue, amando due cuori pulsanti all'unisono, e venerando due Santi! —

### Messina — Casa femminile

#### FESTA DELL'IMMACOLATA

Quest'anno nella nostra Casa di Messina si è festeggiata con lieto fervore la festa della SS.ma Vergine Immacolata.

Era desiderio di tutte rendere sempre più bella tale ricorrenza e si pregava il Signore perchè ispirasse nella mente della Superiora un ritrovato onde risvegliare la nostra fede.

È da premettere, che da qualche tempo la Divina Provvidenza ha disposto che, presso alcuni antichi locali, sorgesse un bello appartamento destinato a Probandato. Vi mancava una bella immagine della SS. Vergine.

Le Probande e Aspiranti la chiesero diverse volte alla Madre; ma la risposta fu sempre evasiva, dicendo che occorreva pregare e meritarsela con più vivo fervore.

La madre però, a insaputa di tutte, com-

prò una bella statua che tenne celata. La sera del 25 Novembre, vigilia della dodicina, mentre tutte di Comunità erano a letto, essa con poche Suore portò la bella Statua in Cappella, la collocò su di un trono preparato per l'occasione con tanto genio e gusto, che solo l'amore alla Madonna sa ispirare. Quanto pareva bella la nostra Madonnina dalle mani giunte, circondata di fiori, tra cui raggiava la scritta: Tota pulchra es, Maria.

Quale non fu la sorpresa di tutte quando si entrò in Cappella la mattina! Dal suo trono la Madonna ebbe certamente sguardi di compiacenza per ognuna in particolare.

Prima della S. Messa, il Cappellano benedisse la S. Immagine, destando viva commozione; indi si cominciò col massimo fervore la dodicina.

Si fecero dei fioretti speciali, si tenne compagnia alla Madonna anche la notte.

Così procedendo si arrivò alla festa. Quale consolazione! Ma la Vergine Immacolata ci diede segno di sua compiacenza con una bella sorpresa. La Rev.da Madre Olimpia ci lesse in riunione la circolare della nostra buona ed amatissima madre Generale, con cui presentava il nuovo manuale di preghiere, porgendocelo per le mani della nostra Superiora Divina. Che dire a tale nuova? Ognuna prese il suo libro promettendo certamente in cuor suo di essere anima di preghiera.

Dopo l'ottava, fatto il giro in processione per la Casa, la cara Madonna, tra gli evviva e canti, prendeva posto nella sua eletta dimora.

Al luogo prefisso, alcune probande recitarono delle belle poesie, e si compilò un apposito discorsetto e alcune strofette, che ci piace riportare e che le Probande cantarono con tanto fervore.

In ultimo, chiesta la Benedizione alla nostra Divina Superiora, con l'animo colmo di soave letizia ci siamo allontanate dai suoi materni piedi lasciandovi però i nostri cuori.



A Te, pura e immacolata,  
Corre oggi con ardore  
Una schiera inebriata  
All'appello del Signore.

## RITORNELLO:

O probande, con Maria  
Un cenacolo formiam;  
Per modello Ella ci sia  
Nella vita che imprendiam.

Quando il Padre a noi ti diede  
Pia Maestra e Superiora,  
Vide al lampo della fede  
Di tal dì la bella aurora?

Or disponici al soggiorno  
Del ritiro desiato (1)  
E il tuo amor prevenga il giorno  
Che lo Sposo fia arrivato.

A nutrir lo spirto anelo  
Dà alle Figlie la tua aita;  
Dà alle Figlie il Divin Zelo,  
Onde Cristo a sè c'invita.

O Maria, per te saremo  
Fiori eletti di virtù;  
Il nemico vinceremo,  
Sarem care al tuo Gesù.

O Maria, la pianta eletta,  
Cresci presso il tuo bel Cor,  
Senza macula concetta,  
Volgi in frutti ameni i fior.

**Oria — Casa femminile**

## IL DECRETUM LAUDIS.

Rileviamo con suprema gioia come in uno di questi giorni di grazia - e precisamente il 16 Marzo che coincide col cinquantasettesimo anniversario dell'ordinazione del nostro Venerato Padre Fondatore - (2) ci è

stato dato gustare il frutto di tante preghiere e tante speranze.

Già tutte sappiamo dell'insigne grazia di cui s'irradia oggi il nostro caro Istituto e tutte ne gioiamo riconoscenti al Signore; ma noi fortunate fra tutte, che per le prime abbiamo avuto la sorte di apprendere sì lieta novella.

Sorelle carissime, come ridirvi di quei momenti di gioia emozionante? Sono essi momenti che si vivono, ma che non si possono ridire, perchè è impossibile imprigionare nella freddezza di poche linee l'esuberanza del cuore. Certo sarebbe stata possibilmente maggiore la nostra gioia, se tutte ci fossimo potute trovare riunite, come in un sol cuore, in un sol corpo, qui in questa nostra Chiesa di S. Benedetto, allorchè il Rev. mo Padre Predicatore, nell'ansiosa curiosità dei cuori, leggeva la comunicazione che del Decreto di Lode ottenuto si affrettava a dare il Ven. mo Mons. Pasetto alla nostra Rev. ma Madre Generale!..... Un fremito indescrivibile fece esultare il cuore di ognuna, che capiva il dono grande concessoci da Dio infinitamente buono e misericordioso. Il Rev. do Padre Predicatore ne fece soggetto del suo vibrante discorso in quel mattino. In seguito, esposto il SS. mo, si cantò il Te Deum, come forse mai si era cantato, ci si impartì la Benedizione Eucaristica e si concluse col canto del Magnificat. Non pago ancora il Predicatore, che visibilmente partecipava al nostro gaudium, ci entusiasmò con la devota acclamazione: Viva il Papa! viva Gesù Cristo Re! viva Maria SS. ma! viva i nostri Santi Protettori! viva il Nostro Istituto! viva in eterno! Non si riusciva quasi a frenare la gioia e molte piansero.

Uscite di Chiesa, si sentì il bisogno di sfogare il nostro cuore intorno alla Rev. ma Madre Generale, la quale, fra l'altro, ci ricordò la profonda riconoscenza che dobbiamo al Signore e il dovere di corrispondere a così grande beneficio.

Somma sia davvero, nei secoli, la nostra gratitudine a Gesù Benedetto e, dopo Lui,

(1) Il Noviziato.

(2) Da notare che nel 1878 la Pasqua cadeva, come quest'anno, il 21 Aprile; il 16 Marzo quindi sabato delle tempora.

al Ven.mo Mons. Pasetto, nostro Visitatore Apostolico, che ci ha ottenuto un tanto favore.

### ESERCIZI SPIRITUALI

#### VESTIZIONE E PROFESSIONE

Col cuore esuberante di gioia e di profonda riconoscenza al Signore, diamo la sempre gradita relazione delle nostre intime feste annuali. E anzitutto eleviamo un doveroso inno di ringraziamento al caro Patriarca S. Giuseppe, sotto la cui speciale protezione tali feste si svolgono.

Il crepuscolo del 9 Marzo scendeva ad imbrunire il nostro cielo, mentre noi, in numero di centoventi, ci raccoglievamo all'ombra del Santo Altare, sotto lo sguardo amoroso della nostra Rev.ma Madre Generale e, come un giorno gli avventurosi Apostoli e Discepoli insieme con Maria SS.ma nel Cenacolo, attendevamo che il Santo Spirito soffiase su di noi. Difatti questo Spirito consolatore fu prodigo di Sè e nel silenzio e nel raccoglimento di otto fuggevoli giorni, fu profusione di grazie la divina Parola che, attraverso la voce di un degno figlio di S. Francesco d'Assisi, scese a irrorare l'anima nostra per renderla feconda delle sante virtù religiose.

La Benedizione Papale impartitaci scese anch'essa su di noi pegno di Misericordia Divina a chiusura degli Esercizi Spirituali. E anche questa volta quel sacro raccoglimento, tutto saturo di felicità, corre ormai nel passato; mentre i suoi effetti, come speriamo nel Signore, continuano nella soavità dei propositi e nella pratica quotidiana della virtù.

Ed eccoci finalmente al roseo mattino del 18, che, pieno di sorrisi, si è affacciato al cuore delle 37 avventurate giovani ad appagare la trepida attesa. Dopo la S. Messa, si procedette all'appello delle Vestienti, che con entusiastico fervore pareva volassero nel recarsi al Santo Altare.

Crediamo superfluo riportare lo svolgimento della sempre bella funzione e, sen-

z'altro, siamo liete di appagare la pia curiosità, riportando i nuovi nomi delle prescelte.

#### DALLA CASA DI ROMA

1. Di Canio Filomena - Suor Serafica della Madonna del Carmelo
2. Figura Maria - » Assuntina di Cristo Re
3. Suma Filomena - » Imelda dell'Eucaristia
4. Longhi Filomena - » Colombina di Gesù Penante
5. Tirainmanzi Giuditta - » Domitilla del Divin Maestro
6. Grassia Giuseppina - » Stimmatina di Gesù Crocifisso
7. Melito Nerina - » Nevina di Gesù Ostia

#### DALLA CASA DI MESSINA

1. Amato Maria - Suor Barnabina di Gesù Eucaristico
2. Avanzato Filippina - » Diletta del Cuore Trafitto
3. De Carlo Margherita - » Leandra del Cuore SS.mo di Gesù
4. Di Blasi Maria - » Annunziatina dell'Incarnazione
5. Franzoni Francesca - » Emma del Cuore Trafitto
6. Grottoli Giuseppina - » Ermelinda di S. Giuseppe
7. Lopedoto Maria - » Felicità dello Spirito Santo
8. Lo Russo Angela - » Camellina di Gesù Crocifisso
9. Notario Rosina - » Aurora del Divino Amore
10. Notario Domenica - » Teresita del Nome SS.mo di Gesù
11. Olivieri Caterina - » Agatina del Divino Amore
12. Peritore Concetta - » Leonilla di Maria Immacolata
13. Pittolà Vita - » Loretina del Verbo Incarnato

14. Sorrentino Stella - Suor *Alessandrina del Cuore Eucaristico*
15. Tritto Anna - » *Candida della Madonna della Neve*
16. Trovato Carmela - » *Pacifica della Divina Volontà*
17. Viola Carmela - » *Onorina della Madonna del Carmelo*

DALLA CASA DI ALTAMURA

1. Arena Laura - Suor *Venanzia di Cristo Re*
2. Clarizia Eva - » *Assunta del Divin Volere*
3. Fiore Anna Maria - » *Edvige di Gesù Eucaristico*
4. Guido Esterina - » *Martina di Gesù Risorto*
5. Garioto Giovanna - » *Elisea di Gesù Crocifisso*
6. Lovece Lucia - » *Guglielma di Gesù Crocifisso*
7. Pedone Venerina - » *Adolfina del Cuore di Gesù*
8. Di Summa Immacolata - » *Liberata della SS. Vergine*

DALLA CASA DI TRANI

1. Basile Lucia - Suor *Michelina di Gesù Risorto*
2. Calò Madia - » *Callista di Gesù Crocifisso*
3. Mazzeo Soccora - » *Visitazione della SS.ma Vergine*
4. Pinto Piacentina - » *Eufrasia della Divina Volontà*
5. Scirocco Elena - » *Anacleto di Cristo Re*

Dopo la vestizione, seguì la Professione Perpetua di 6 Suore che nominiamo: Suor M. Claudia-Suor M. Consilia-Suor M. Alessandra-Suor M. Eutalia-Suor M. Eutropia-Suor M. Eufrosina.

Non meno bello e non meno agognato sorse il mattino del giorno seguente, sacro al caro Patriarca S. Giuseppe, sotto i cui

celesti auspici 35 Novizie, con l'esultanza più viva del cuore, emettevano i ss. Voti Religiosi, vincolandosi così al loro Divino Sposo, nonchè al nostro caro Istituto.

Alle amate Consorelle vadano i nostri affettuosi auguri di santa prosperità, e che la gioia e la felicità di questo giorno indimenticabile, resti come perenne primavera ad alimentare la fedeltà quotidiana sino all'ultimo giorno.

Trani — Casa maschile.

FESTA DI S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA.

Da più giorni ci preparavamo a festeggiare il nostro S. Gabriele, a cui volevamo rendere l'omaggio del nostro amore espresso dall'armonie dal canto e del linguaggio molteplice del cuore. E nè l'uno nè l'altro mancò. Precedette la festa la novena cantata, e la mattina del 27, in Cappella, Messa solenne con un fervorino del Rev.mo P. Santoro, che in quel momento, dinanzi all'Ostia divina, seppe infiammarci l'anima di caldi sentimenti, con le parole ispirate dell'Angelo dell'amore ai primi giovani cristiani, che alla mitezza del Nazzareno univano la fiera e l'indomito coraggio degli eroi.

“Carissimi, scribo vobis juvenes quoniam fortes estis . . . et vicistis malignum. “ A voi, disse rivolgendosi ai Novizi, come un giorno parlò l'Apostolo agli atleti di Cristo, anche il vostro Patrono dice: Carissimi, già temprati alle rinunzie del sacrificio, v'esorio che siate forti della fermezza che non sa l'onta della sconfitta; voi che vincete il nemico nelle ardue pugne delle terribili concupiscenze che cimentano lo spirito, siate forti, siate indomabili per la virtù dall'alto nell'agone che ancora vi preme, affinché, giganti per la lotta, magnanimi pel coraggio, gloriosi per la vittoria, possiate essere coronati del fasto dei Santi.»

Il canto della messa fu eseguito nelle melodie di *giubilo* del ritmo gregoriano, così flessibile nei suoi passaggi e così schiet-

to nei suoi gorgheggi, che fanno rivivere le epoche di fede dei più remoti secoli di vita cristiana. Ebbe luogo alla Comunione il *Panis angelicus* del Moreno, mottetto a quattro voci, ed infine alla benedizione il *Tantum ergo* ed il *Laudate* del nostro P. Bizzarro, entrambi a tre voci.

Il giorno trascorse tra una santa gioia e l'intenso affacciarsi dei preparativi fino alle sei e mezzo, quando cominciò la tradizionale accademia. Dopo alcune parole d'introduzione, si eseguì l'inno ufficiale in onore del Santo. Dalle melodie trionfali passammo subito agli slanci dell'oratoria del Confratello panegirista, che ci scosse con i suoi accenti infocati, vibranti dell'ultimo addio ai fervori del Noviziato.

Variamente intrecciate fra loro si susseguirono un monologo, inni, dialoghi, una scenetta rappresentante la morte di S. Gabriele, tendenti a dare un'immagine completa del nostro Patrono ai benevoli spettatori, e un saggio eccitamento per imitare le sue virtù. Bella oltre ogni dire è riuscita la scena di S. Gabriele che canta alla Vergine Addolorata. In un paesaggio dallo sfondo magnifico, tra aiuole fiorite e profumate d'un ferace aprile, dall'orizzonte soffuso del poetico ammanto infiorato di rose, S. Gabriele incedeva calmo e lento, recando in mano il bianco della nepitella e il profumo della mammola, che va a deporre ai piedi della Vergine „doloribus plena” la quale si eleva su di un roseo piedistallo; poi s'inginocchia, recita l'Ave Maria dolorosa, di nuovo si alza, e canta.

Come sgorgava spontaneo dall'animo modulato dalle “nostalgiche note dell'armonia gentile” il canto: Vergine tutta in pianto . . . Il tuo dolore avanza — L'immensità del mare . . .

Sembrava provarlo, espresso dall'eloquente disposizione dei suoni, l'abisso grande, immensurabile, profondo del pelago doloroso.

Un clamoroso battimani coronò lo stupendo finale del canto e della scena insieme, e ci fece comprendere che la musica rogazio-

nista sa anch'essa commuovere intimamente. Inviamo intanto al carissimo P. Rosario i nostri più vivi ringraziamenti per le strofe e la serenata a Maria, che si è affrettato di mandarci, nell'attesa che più ampi regali abbelliscano, vivificandoli, le nostre rappresentazioni.

Non mancarono, s'intende questo, i sogni e le visioni che decantarono i poeti, non più in erba. Anzi abbondarono; tanto che un giovane spettatore, vedendo la coppia dei versi diluviare, più che a catinelle, a fiumi, meraviglia'o esclamò: Ma son tutti poeti questi Novizi! Poeti d'occasione, voleva dire, intendiamoci bene, per non offendere la modestia degli artisti!

La Campania felice, il vaghissimo Peloro, l'Abissinia dai severi maegni, che s'avanzano baluardi di offesa ai giovani anni italiani, e l'uno e l'altro polo e i più lontani lidi, si cozzarono in fervescente schiera, acclamante le glorie del Santo. Sorrisse il mandorlo, il prato si smaltò di fiori, s'infiorò di bellezze la natura, e l'ubere convalle sentì i gorgheggi del canoro usignolo, che modulava al cielo patetiche melodie; mentre ai zefiri scherzanti tra il verde delle frondi, la chioma nera del cipresso, lenta ondeggiante, ripeteva il saluto vespertino: Ave Maria.

Forse furono i bei giorni di febbraio che ispirarono l'incanto di visioni, altrimenti evanescenti, se i bei tramonti cui s'adorna il Gargano non l'avessero reso più sublimi.

Si conchiuse il tutto con la ripetizione del canto di gloria, che fremente erompeva dal petto, riempiendo di echi tonanti i vasti locali, ormai avvezzi a simili scosse!

Che il grande Santo ad ogni modo gradisca l'umile omaggio, qualunque esso sia, e confermi ancor più la sua protezione su questa aiuola di giovani speranze.

#### VESTIZIONE E PROFESSIONE RELIGIOSA.

Sempre cari e graditi giungono per noi quei giorni in cui, dimentica affatto di ciò

che può distorre il pensiero da Dio, l'anima si raccoglie nel silenzio della meditazione e nell'elevazioni mistiche della preghiera.

I voti pieni di un fervore che sa dell'immortale ascendono al Signore del tutto, di cui l'anima riconosce il dominio, il potere, la padronanza. Le terribili verità ultime ad effettuarsi, ma le cui orme trascendono le età più remote dell'uomo, terrorizzano il pensiero, scuotono lo spirito, che abbandona il sentiero d'un detestabile torpore. L'uomo novello risorge sulle rovine dell'antico rovinantesi all'urto di terribili verità, annunziate dalla parola semplice ma efficacissima del P. predicatore, Giacomo Palladino S. J.

Al settimo dì una funzione venne a interrompere il corso degli esercizi; un'interruzione però che servì ad intensificare il fervore, piuttosto che scemarlo. Tre giovani coaduntori si preparavano a lasciare il mondo per amore di Gesù. E giovedì sera 28 marzo, nella penombra crescente della nostra cappella, furono vestiti della divisa sì odiosa al mondo, ma tanto grata agli occhi di Dio. Sono i fratelli: Losavio Cosimo da Taranto; Mola Francesco da Ostuni (Brindisi); Ventura Gaetano da Spinazzola (Bari).

È il nero di una dolce morte volontaria, che il secolo insensato temè, per soggiacere allo strazio inaspettato della giustizia di Dio. Felice, mille volte felice, chi morendo per Cristo vivrà della vita immortale della gloria. Furono anche ammessi sette aspiranti al probandato. Agli uni ed agli altri, prostrati tutti dinanzi all'Altare, il Rev.mo P. Vitale rivolse brevi ma efficaci parole, con cui inculcava loro il mezzo infallibile della perseveranza: la preghiera. "Chi prega si salva" afferma il grande Dottore della nostra Italia Meridionale, e la salvezza non è altro che il coronamento della perseveranza.

Usciti dalla Cappella ci fu il tenero abbraccio fraterno, che nella sua muta elo-

quenza fa comprendere l'affetto santo e dolce che unisce i servi del Signore: *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum!*

Ma attendevamo un'altra festa: la professione di otto Novizi: F. llo Cavaliere Vincenzo da Licata (Agrigento); F. llo Greco Luigi da S. Vito dei Normanni (Brindisi); F. llo Iannuzzi Pasquale da Altomonte (Cosenza); F. llo Peloso Vincenzo da Pietramontecorvino (Foggia); F. llo Digiacomo Cosimo da Manduria (Taranto); F. llo Dimitri Armando da Manduria (Taranto); F. llo Fieramosca Cosimo da Oria (Brindisi); F. llo Pisano Angelo da Licata (Agrigento); e insieme ad essi un folto gruppo di giovani rinnovavano per la prima volta i santi Voti. Celebrava lo stesso Rev.mo Padre Generale, che al momento di suggellare i voti di quelle giovani speranze col Pane degli Angeli, indirizzò a quei fortunati un fervorino dai pensieri forti e soavi, come li sa dettare la sua parola ispirata: *Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis de templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.* E Gesù scese ad eternare, effettuandole, le sante aspirazioni, che quelle anime ardenti avevano formulato nel corso dei giorni invidiati della primavera religiosa, sotto lo sguardo materno di Maria e l'influsso trasformatore del Prigioniero Divino dei Tabernacoli, *Quem cum amavero castus sum, cum teligero mundus sum, cum accepero purus sum.* Quanto è sublime nei suoi effetti di verginità pura, immacolata, la perfezione religiosa! I Martiri donavano la vita, le austere solitudini del deserto raccoglievano anime sprezzanti il fasto e i piaceri del mondo; ma le nuove progenie dei fortunati seguaci del Cristo, rinnegato già da tempo l'amore di tutto quello che decantano i figli delle tenebre, sacrificano tutt'i loro beni, la libertà, il proprio corpo, la propria anima, tutto non per un giorno ma per sempre. Non vi è morte più completa ed eterna, di quella di chi muore per seguire Gesù Cristo.

Ma quanto non è feconda di immortali delizie, l'annegazione di questi eroi, che trovano amabile il sacrificio e dolce il soffrire.

Il Signore coroni i voti di questi nuovi germogli del ROGATE, con la completa realizzazione dei loro desideri di perfezione religiosa, nelle ascensioni continue al raggiungimento del loro santo ideale!

## Trani — Casa femminile

GIORNATA EUCARISTICA  
IN RINGRAZIAMENTO PER L'OTTENUTO  
DECRETO DI LODE

La mattina del giorno 17 Marzo, verso le ore 10, il suono della campana ci chiamava in Cappella per la solita conferenza settimanale. Ma contro l'usato anche le Orfanelle vi prendono parte. Fu uno scambio di domande: Che c'è di nuovo? ed ecco giungere il R.ndo P. Santoro, con volto giulivo, che pareva volesse annunziarci qualcosa di nuovo. E difatti comunicò l'approvazione Pontificia della nostra Congregazione.

Fu un grande momento, non sapremmo se di gioia o di annichilamento, nel pensare all'immensa bontà del Signore verso di noi, spesso ingrati ed infedeli.

A meglio comprendere la nostra sorte, il suddetto Padre ci spiegò benevolmente il significato del Decreto di Lode, esortandoci quindi a ringraziare molto il Signore e a corrispondere con maggiore generosità alle sue Misericordie; indi accennò alla consolazione che il Padre Fondatore avrebbe avuto, se si fosse trovato fra noi e come avrebbe pianto di consolazione nel vedere approvata un'Opera, venuta su fra tanti stenti dalle casette Avignone. Infine ci espose il suo desiderio di celebrare una Giornata Eucaristica in ringraziamento.

La bella proposta fu accolta con entusiasmo. Ed ecco che Egli si recò subito al vicino Palazzo Arcivescovile per chiedere a Sua Ecc. il permesso per il giorno 19,

pregandolo di onorarci la sera di sua presenza. Ottenuto il permesso, il giorno 19 si diede inizio pure alla celebrazione delle 7 Ss. Messe di ringraziamento, giusta Circolare della Madre Generale. Dopo la S. Messa, fu esposto solennemente il Divinissimo e per tutta la giornata si elevarono speciali benedizioni all'Altissimo per la grande grazia ricevuta.

L'Altare riccamente addobbato e il numero stragrande delle persone intervenute (ricorrendo quel giorno il I Martedì di S. Antonio) contribuì molto ad accrescere la solennità. Ci fu anche di grande consolazione il vedere accostarsi ai Ss. Sacramenti della Confessione e Comunione dieci militari prossimi a partire per l'Africa.

A sera, verso le ore 5, giunsero i Religiosi Rogazionisti con i tre R.ndi Padri Santoro, Levi e Appi, il quale lesse l'Ora santificata. Poco dopo giunse pure il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Leo, accompagnato dal R.mo Arcip. Raffaele Sarno e dai Canonici Altobello e Losito, dal R.ndo Sacerdote D. Simone Cotallino e dai nostri Sacerdoti e Chierici Rogazionisti.

Dopo il canto del Te Deum, Sua Eccellenza rivolse alcune parole d'occasione esortandoci alla corrispondenza verso il Signore, per l'insigne grazia ricevuta e implorando sulle nostre Opere e sulle singole Case più larghe ed abbondanti benedizioni celesti. Impartì quindi la trina Benedizione eucaristica, dopo la quale le nostre Orfanelle cantarono: *Quid retribuam...* a due voci.

Ed ora vadano i nostri sentiti ringraziamenti al molto R.ndo P. Santoro, che tanto ha cooperato per l'ottima riuscita della nostra festa, mentre ci auguriamo ed imploriamo fervidamente dal Signore che affretti questo bel giorno anche per la Congregazione Maschile. È questo il voto più sincero e l'augurio più bello che le Figlie del Divino Zelo fanno, affinché le due Congregazioni possano raggiungere pienamente i santi ideali del nostro Ven. P. Fondatore, formandosi così come due fiori

olezzanti sul medesimo stelo, sempre ad  
majorem consolationem Cordis Jesu.

## Casa di Taormina

### LA VISITA DEL CARDINALE SCHUSTER

Il giorno 14 Gennaio, alle ore 9, la nostra bella Cittadina veniva onorata d'una visita dell'Em. Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, proveniente da Catania, dove aveva partecipato alle onoranze, che ivi si tributavano alla memoria del Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet.

Alla stazione ferroviaria di Giardini erano a ricevere l'Em.te Porporato, al cui seguito era il pellegrinaggio diocesano milanese, il Sig. Podestà Cav. Dott. Cacciola e le Autorità tutte Civili ed Ecclesiastiche. Anche le nostre Suore ed Orfanelle, invitate dal Rev.mo P. Arciprete Bartolotta, si unirono alle altre Associazioni e alla immensa folla ad aspettarlo a Porta Messina.

Appena giunto, si recò direttamente alla Chiesa Madre, già gremita di popolo, dove diede l'impressione di un secondo S. Carlo Borromeo, col suo gesto, col suo sembiante e con la parola fervorosa sulla fede, e sulla pratica del Santo Vangelo.

Quindi S. Em. accompagnato dal Podestà e dal seguito, dopo aver visitato il teatro greco, il giardino pubblico, il Santuario della Madonna della Rocca e la Chiesa di S. Giuseppe, si compiacque, verso le ore 3,30, visitare la nostra Chiesa che lo accolse tutta illuminata a lampadine elettriche, tra il solenne canto dell'*ELEGITTE DOMINUS*. - Infine S. Em. Rev.ma fattosi avanti alla balaustina, rivolse commoventi parole alle nostre Orfanelle, eccitandole alla gratitudine verso il Signore, per i benefici di cui le vedeva bene colmate nella Casa dell'Opera Antoniana, a preferenza di tante creature sperdute nel mondo. A Voi, disse, non manca nulla. Avete anche una bella Chiesa... Subito dopo, impartita la Pastorale benedizione, partì lasciando

nell'animo di tutti una soave impressione.

Nell'andarsene si compiacque gradire un piccolo mazzo di fiori, offerto al suo passaggio.

## Casa di Giardini

### INAUGURAZIONE DELL'ORFANOTROFIO

Il 17 Febbraio si ebbe in forma alquanto solenne l'inaugurazione dell'Orfanotrofio. Alle ore 15 e mezzo arrivò in automobile il R.mo P. Vicario Generale e P. Ferrara. Intervenero pure le Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari con le più spiccate personalità cittadine.

Si aprì il piccolo trattenimento con la marcia reale, suonata a quattro mani, a cui seguì l'inno al P. Fondatore, cantato dalle voci argentine delle piccole orfanelle. Quindi il R.mo P. Vitale tenne un bel discorso, nel quale illustrò con fervore di figlio la figura del nostro amatissimo P. Fondatore, suscitando frenetici e calorosi applausi. Quindi le orfanelle svolsero un programma, cominciando da un bozzetto: *Omaggio di fiori*, che le ombre cullano, cantando la ninna nanna; appare poi l'Alba che, danzando con le sue ancelle, fa scomparire le ombre, poi canta la Brezza, al tocco delle cui ali i fiori si levano e s'aprono a poco a poco; mentre l'Aurora porta il suono dell'Ave. Qui la scena è tutta rischiarata, entrano quattro bambine per cogliere i fiori che porgono ai benefattori, dopo un dialogo ed una preghiera in canto. Seguirono a questo gentile bozzetto altri piccoli bozzetti melodrammatici, chiusi dal *Commiato di Pierrette*, in cui la bambina manda un saluto riconoscente alla numerosa schiera di benefattori. Terminata la recita, le Autorità e le persone più spiccate furono invitate nel salottino, dove si offrirono liquori e dolci.

La Superiora colse occasione di domandare al Podestà un po' di materiale scolastico. Ed ecco che, dopo due giorni, le piccole orfane furono provvedute di 5

banchi e di una lavagna, aggiungendovi per giunta due bei cesti di arance.

Fra i primi benefattori vanno segnalati la Siga Ninetta Micale nipote della Madre Nazarena, che offrì L. 50 per il pranzo alle orfanelle; il Sig. Leonardi da Arci eale, che mandò Kg. 50 di pasta.

Nella festa si sentì un vuoto: l'assenza della R.ma M. Generale e ci dolse il sollecito allontanarsi del nostro R.mo P. Vitale, appena finita la recita.

#### LA FESTA DEL NOME SS. DI GESÙ NELLE NOSTRE CASE

Ci giungono belle relazioni dalle varie Case intorno alla cara festa del SS. Nome di Gesù, la cui devozione è preziosa eredità lasciataci dal nostro Venerato P. Fondatore.

Nella Casa Maschile di Oria, disse il panegirico il Rev. P. Tusino dopo il Vangelo della Messa solenne.

Nella Casa di Altamura fu notevole il concorso dei fedeli e la loro partecipazione ai SS. Sacramenti, durante la solenne novena e nelle sei Sante Messe del giorno della festa. Mons. Vicario Generale celebrò quella solenne, e disse fervorose parole. Il panegirico fu tenuto dal Can. D. Leonardo Fiore.

A Taormina alla solita festa fu associato l'onomastico della Rev. Madre Superiora, Suor M. Gesualda, alla quale, dopo la S. Messa, da parte delle due Comunità, furono offerti auguri e felicitazioni tra la recita di bei versi e di un devoto indirizzo e l'offerta di amili doni. Nelle ore pomeridiane, si chiudeva quella giornata con recita drammatica nella sala del teatrino: fu aperta da un inno augurale.

Subito subentrarono le Orfanelle della Casa di Giardini, bene ammaestrate dalla loro Superiora, Suor M. Filomena, con la recita del solfeggio ossia *Il Collegio in festa*; del dramma *Luce e Tenebre*, in quattro atti, del dialogo *Le sette note musicali*, *Le Mascherine* e *La Mania del lotto* (Farsa).

#### FESTA DELLA S. LINGUA.

##### ALTAMURA

Anche quest'anno (grazie al buon Dio) abbiamo avuto la gioia di festeggiare la S. Lingua del nostro caro Patreno, S. Antonio di Padova.

La sera del 12 s'iniziò il triduo solenne, predicato dal Rev.mo Can.co D. Gioacchino Di Marno, il quale fu ascoltato dalla Comunità e dal pubblico con vero piacere, per il suo modo di dire chiaro e fervente.

La mattina della festa, alle 6 la Chiesa era già affollata per assistere alla S. Messa del Cappellano. Seguirono altre 4 Messe, fra le quali quella cantata dal Rev.mo Mons. Vicario Genco.

Il medesimo, prima di celebrare, ebbe il piacere di esortare tutti a pregare per la glorificazione del nostro V.mo P. Fondatore, per volere del quale, diceva, oggi in tutti gl'Istituti Antoniani, si celebra la festa ad onore della S. Lingua di S. Antonio di Padova.

L'amabile Santo, sorrideva dal suo altare bene addobbato tra luci e fiori.

Riservammo al pomeriggio la conclusione.

Alle 5,30 la Chiesa si trovò affollata di fedeli e dopo il S. Rosario, e le preghiere e i cantici usi nella circostanza, seguì il panegirico recitato dall'anzidetto oratore Can.co Di Marno, che ci trattenne per ben 90 minuti avanti alla gloria meravigliosa del Santo.

Dopo, Mons. Vicario Generale impartì la solenne Benedizione Eucaristica.

##### TAORMINA

Il triduo fu predicato dal R. Cappellano D. Campo dei salesiani, il quale disse pure il panegirico nel dì della festa.

---

#### *Con approvazione ecclesiastica*

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile  
Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.